saputo unire nella resistenza i liberali, i cattolici, i socialisti ed i comunisti, ed ha commemorato, nel simbolo di questa unità, il maggiore sovietico Konov ed il maggiore inglese Temple, caduti in Piemonte nella lotta antinazista.

Al termine del suo discorso Antonicelli ha trattato il problema di « ciò che è consentito fare all'uomo di cultura in favore della pace » ed ha formulato tre precise proposte. « La prima è che una delegazione efficiente di uomini rappresentativi della cultura internazionale prenda contatto con l'UNESCO, in quanto si tratta di dare a questa organizzazione un'aspirazione più nuova e forte, e consona all'importanza dei tempi. La seconda — ha continuato Antonicelli — è che un'attenzione speciale e collettiva sia rivolta ai problemi dell'insegnamento della storia del nostro paese.

Si tratta di togliere l'idea di una guerra, necessaria o fatale, o addirittura santa. Come uomo della resistenza, penso che bisognerà esigere lo studio della resistenza nelle nostre scuole: troppe cose confluiscono in essa, troppe ne derivano. Il terzo suggerimento è che sia convenienza degli uomini di cultura di organizzare più coraggiosamente i propri interventi nel corso della lotta. Che una rivista possa sorgere perchè noi si sia meglio informati, sarà molto bello. Lo scambio di libri, di notizie e di persone sia ampliato ed avvalorato, sì da permettere a ciascuno di migliorare le proprie conoscenze e nutrire il proprio spirito ».

Alla fine del suo discorso, il prof. Antonicelli ha ribadito che « lo sforzo degli uomini di cultura deve essere teso a volere la pace attraverso lo spirito di reciproca comprensione e tolleranza » e si è opposto a che una ideologia « si imponga o si sovrapponga alle altre, se non per la forza della sua intrinseca autorevolezza », ed ha decisamente condannato la politica di forza rilevando che « per noi la pace può ottenersi solo preparando la pace ». « Tutte le volte che gli uomini di cultura, obbedendo supini ai loro inveterati pregiudizi ed al loro stato di diffidenza, si sono tenuti lontani dalle forze del lavoro — ha concluso Antonicelli — hanno compromesso la causa comune e perduto anche la loro coscienza. Hanno perduto il loro posto nella storia, hanno diminuito persino il loro peso specifico di scrittori, di artisti, di maestri. Tutte le volte che sono stati a fianco delle forze del lavoro, hanno vinto anch'essi, sotto tutti gli aspetti. Ed una ultima raccomandazione, anche agli uomini di cultura: gli uomini hanno bisogno di parole semplici, dite parole semplici ».

Ieri sera era già salito alla tribuna un altro grande uomo di cultura, Jean Paul Sartre, che si era intrattenuto soprattutto sulla bomba atomica, rilevando che questa « possiede una sorta di universalità negativa, dato che i suoi effetti anche lontani, possono raggiungere qualsiasi persona. Questa universalità negativa ha provocato direttamente un movimento universale positivo, dato che il pericolo permanente, universale ha dato un senso concreto e preciso al termine, una volta vago di specie umana ».

Sartre aveva pure espresso concetti propri ad Antonicelli, sottolineando che « la pace non può avere che un senso: la pace è possibilità per tutte le nazioni, per gli uomini, di padroneggiare il loro destino. E', in una parola, la libertà. Ecco, dunque, il senso comune della nostra azione: noi vogliamo costruire la pace, la libertà e ridare la libertà ai popoli con la pace».

La delegazione italiana è stata oggi molto attiva anche in seno alle commissioni di lavoro. Parlando alla commissione per gli scambi scientifici, il prof. Macchia, insegnante di diritto civile al l'Ateneo di Roma, ha proposto di tenere nella capitale italiana un congresso mondiale di giuristi, per una miglior conoscenza dei modi come si esprime oggi il diritto nell'URSS, in Cina, in diversi altri paesi, ed ha poi suggerito la creazione di un organismo per la facilitazione del libero scambio di informazioni scientifiche.

In questa stessa commissione i delegati sovietici hanno annunciato che il 1. luglio si aprirà a Mosca una conferenza per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, e ha invitato tutti gli scienziati interessati ad assistere al dibattito.

Alla commissione sui problemi dei paesi coloniali, il compagno Velio Spano ha recato un importante contributo alla soluzione delle gravi questioni che dividono oggi Israele dai paesi arabi, affermando che bisogna tener conto dell'esistenza di questo nuovo stato ed occorre trovare, anche in questo settore, i punti comuni atti a permettere trattative dirette.

Spano ha poi affermato che la commissione non avrebbe dovuto porre al centro delle discussioni il problema del colonialismo, ma la questione della pace in confronto al colonialismo, in quanto bisogna concordare sulla ricerca dei mezzi pacifici per la liberazione dei popoli dipendenti.

In una grande piazza nei pressi dello stadio olimpico migliaia di abitanti di Helsinki hanno partecipato stasera ad un comizio organizzato dall'Assemblea mondiale della pace, ed aperto da una sfilata popolare. Nel corso della manifestazione hanno parlato diversi oratori di tutti i paesi, fra cui un cinese ed un elleno.

SERGIO SEGRE

GRANDE PROVA DI SOLIDARIETA' UMANA E CONDANNA DEI CORRUTTORI DELLE COSCIENZE

La sottoscrizione per il bimbo siciliano ha superato ieri sera il milione di lire

Ai redattori del "Popolo,, costretti al silenzio presentiamo un nuovo vergognoso episodio di discriminazione: un lavoratore di Gambassi licenziato perchè abbandona la CISL! - Un biglietto da Lecce

La compagna della nostra segreteria di redazione, che raccoglie e riordina le offerte che giungono da tutta Italia per dare a Vito Ingrassia la possibilità di curarsi e guarire, ci ha informato alle ore 18 di ieri, al momento in cui, cioè, siamo soliti chiudere i conti delle somme giunte nella giornata, che risultavano versate 992.130 lire. Appena poche ore dopo, tuttavia, con le somme nel frattempo pervenute direttamente alla nostra redazione o annunciate da altre città, il milione era largamente superato.

Non possiamo non tornare a ringraziare, in questa occasione, a nome del bambino siciliano malato e dei suoi eroici genitori, i lettori dell'« Unità », i compagni, i cittadini, che hanno ancora una volta mostrato il cuore, la generosità, l'attaccamento ai più semplici ma anche più elevati sentimenti umani, dei comunisti, dei lavoratori, del popolo italiano. E non possiamo non sottolineare, ancora una volta, che il successo così largo della nostra iniziativa può essere spiegato solo dalla coscienza, ormai penetrata tanto profondamente nel popolo, della necessità di porre fine a un regime, a una politica che rendono possibili episodi tanto gravi, ricatti così ignobili come quello venuto alla luce nel « caso Ingrassia ».

La collera, il disprezzo sollevati fra centinaia di migliaia di italiani dai cento e cento altri analoghi « casi » si sono manifestati chiaramente con la solidarietà per il piccolo Vito, con la recisa condanna dei corruttori delle coscienze. I lavoratori non si sono rassegnati ai metodi « scelbiani » della discriminazione. Se ne rendano conto i gerarchi clericali, quella parte del clero, quelle autorità che del ricatto, della corruzione, della discriminazione hanno fatto uno strumento di governo e di lotta politica.

Il "Popolo" lascia perdere...

Da sabato scorso il Popolo tace sul caso del bambino Vito Ingrassia. Ha lasciato cadere la polemica. Ci ha concesso l'ultima parola. Tutto ben considerato, i giornalisti dell'organo della Democrazia cristiana hanno convenuto che, per loro, lo unico modo di cavarsela era quello di « lasciar perdere », di « cambiare discorso ». Come dargli torto? La fatica dei corsivisti del Popolo *era, senza dubbio, improba. Difendere una causa ingiusta è sempre difficile. Qualche volta, se il difensore non è del tutto in malafede, è anche penoso. Comprendiamo perciò l'imbarazzo, i sudori freddi e anche l'intima pena di chi era chiamato a difendere i ricattatori che avevano posto il compagno Ingrassia davanti all'alternativa: o lasci il partito dei poveri o tuo figlio non potrà essere curato.*

Ma non sarà il loro silenzio che ci impedirà di continuare la nostra polemica. E oggi vogliamo denunciare un altro episodio di discriminazione politica, non meno odioso di quello di San Giorgio Lucano e di Sulbiate che riferimmo nei giorni scorsi. Raccogliamo la nostra informazione dal N. 23 di Toscana Nuova, settimanale della Federazione fiorentina del PCI. Ecco i fatti. Guido Berrettini, bracciante nella fattoria di proprietà di Piero Betti di Varna (comune di Gambassi), padre di due bambini, è oberato dai debiti. La paga di bracciante è troppo misera e non gli consente di risolvere i suoi problemi, aggravati dal fatto che la sua bambina di sette anni è ammalata e bisognosa di cure costose.

Perciò il Berrettini decide di cercarsi un altro lavoro, nel settore industriale. Manifestata questa intenzione, trova subito chi è disposto ad aiutarlo. Ma, naturalmente, a un certo prezzo. « Vuoi trovare lavoro alla fornace Pecchioli di Castelfiorentino? — gli vien detto — Prendi la tessera della CISL, rinuncia a quella della Federbraccianti, e il posto è tuo ».

Guido Berrettini cede. Ma per poco. La tessera della CISL diventa un peso insopportabile, un cilicio che gli lacera la coscienza, un tormento che infine egli deve strapparsi di dosso. Torna alla Federbraccianti, consegna quel pezzo di carta che per lui è davvero nient'altro che un'odiosa « tessera del pane », e chiede di essere riammesso nell'organizzazione di cui per lungo tempo è stato non soltanto componente, ma dirigente. E commenta, con semplicità: « Meglio la miseria che la vergogna ».

E la miseria, una miseria assai più cupa di quella che lo aveva indotto a cadere nelle mani dei corruttori, non tarda a farsi avanti. Un sottufficiale dei carabinieri, che aveva facilitato l'intrallazzo dei cislini, lo fa chiamare, lo minaccia, gli dice che « non avrà più pietà di lui ». Due o tre giorni dopo, il Berrettini è licenziato.

Poichè i redattori del Popolo *hanno deciso di non aprir più bocca, non possiamo loro rivolgere la domanda che avremmo voluto: « Approvate o disapprovate il comportamento di quei capoccia della CISL, di quel sottufficiale dei carabinieri? Approvate o disapprovate i cento e cento direttori di fabbrica, industriali, « sindacalisti » della CISL, poliziotti, preti e marescialli che ogni giorno, in tutta Italia, praticano spudoratamente la stessa politica di discriminazione e di ricatto? ».*

Ci sarebbe però da vedere se il loro silenzio non debba essere considerato come una risposta. Chi tace, si dice, acconsente...

La sottoscrizione

Da Roma

Un gruppo di operai della SCAEM: Fauletti lire 200, De Luca 300, N.N. 300, Canale 200, Capecchi 100, Iterici 200, Landini 100, Fritocchi 200, Franzi 100, Rinandi 200, Grandi 200; totale lire 2.100.

Personale viaggiante deposito ATAC Porta Maggiore: Cianfrani lire 100, N.N. 100, Cesari 100, Brugnoli 40, N.N. 40, Litta 100, Arduini 100, Sellitri 100, Rossi 100, Scipioni 50, N.N. 25, N.N. 100, De Stefani 55, Lene 50, Lombardi 50, Castaldi 50, Cascioli 100, Colucci 50, Verini 50, Biagiotti 50, N.N. 20, Calderari 30, Salucci 65, N.N. 20, Zaccaria 50, Ricci 50, Massari 40, Calisti 60, Sellitri 50, Ascenzi 50, Lorenzetti 50, Rea 50, Napoleoni 50, Capponi 50, Perugini 50, Di Palma 50, Caizzi 200, Barone 40, Cavillucci 30, N.N. 50, Ricci 100, Renzini 100, Panetta 100, Zagat 100, Targerini 100, Marzi 100, Panzirani 50, Bartolino 100, Jaconelli 50, Giovannetti 100, Micci 100, Valeri 100, Giuliani 100, Grossi 100, Provenzani 100, Arcari 100, Morelli 100, Burgi 100, Alimarti 500, Campiani 50, Benedetti 50, Mannucci 50, Sbili 50, De Pietro 100, Nitali 100, Dionin 100, D'Inverno 50, Canditi 50, Canavacci 100, Giuliani 50, Cassiere 50, N.N. 100, N.N. 100, Maccari 100, Lindici 50, Baccarin 50, Di Folca 100, Fagiolo 100, Scarnicci 100, Scacco 50, Cicconi 100, Bruziches 100, Benedicenti 50, Morelli 100, Giusto 50, Crimando 100, Massimi 50, N.N 80, Sergola 50, Casarella 50, Vimini 100, Alberti 50, Camerata 50, N.N 50, Potenziani 50, Capri 100, Cenzi 100, Fralleone 50, Cipriani 50, N.N. 50, N.N. 50 N.N. 50, Gregoracci 100, Acciari 100, N.N. 50, Fanini 50, Proietti 50, De Angelis 50, Salvatori 100, Ceolotti 100, Pais 50, Moretti 50, Verbesi 50, Ettori 100, Ettori 200, Notari 100, Nardecchini 100, Scarcella 100, Lorenzi 100, Scarcella 100, Di Battista 100, Calabrini 100, Savelli 100, Benassi 50, Cimetta 100, Cassini 100, Corresi 100, Conzaga 100, Di Felice 50, Gioia 100, Collini 100; totale lire 10.500.

Vigili del fuoco di Roma: Roggi lire 100, Bartolomeo 100, Di Stefano 50, Pontini 100, Paparini 100, Ciucci II 100, Ponza 100, Sisti 100, Cutri 100, Vinier 100, Gasparotto 100, Capuani 100, Capoccioni 100, Scattoni 100, Salviani 100, Gabrielli 100, Filoni 100, Di Massimo II 200, Savini 100, Moratti 100, Pizzi 100, Coperni 100, Flores 200, Simoni 100, Rocchigiani 100, Buccella 150, Ghilardi 100, Dodorigo 100, Masi 100, Bozzetti 100, Paoletti 100, Ugazia 100, Gabelli 100, Mancicchi 50, Maranzana 100, Scarpulla 100, Ragni 100, Pellorca 100, Organtini 100, Bonilli 100, Cinque 100, Ferrucci 50, Fabrizi 190, Duccini 100; (totale lire 5.100).

Sezione del P.C.I. di S. Saba: Chierici Rosina lire 100, Chierici Dante 100, Chierici Maria 100, Rinaldini 200, Cenciarelli 200, Nevi 200, Rinaldini 100, Zinelli 100, Ciani 50, Zampagna 100, Papa 100, Sabbatini 100, Bonifazi 100, Bonifazi 100, Donato 50, Quacquarelli 50, Ovis 100, Mugnai 100, Ferrante 100, Ferrari 100, Garbarri 100, Petrassi 100, Cartolucci 200, Malagola 100, Capogrossi 100, Germani 200, Samaritani 100, De Vecchis 100, Spada 100, Dorascenzi 100, Gabiani 100, Savagnan 100, Biondi 200; (totale lire 3.750).

Bernardini 500; Cellula personale viaggiante deposito ATAC Tuscolano 4000; Panzarani Roberto 500; ditta forestale Triestina e Tovagliari 1.300.

Da Napoli

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di degenti del sanatorio « Principe di Piemonte » di Camaldoli: Fanelli lire 100, Costanzo 50, Rufatti 100, Procopio 50, Colistra 50, Perri 50, Capuano 100, Testa 100, Bitetti 50, Arcobelli 50, S. C. 200, D. A. 100, A. Michele 200, D'Agostino 50, Rizzo 50, Moscatelli 100, Cuccaro 100, D.E. 50, Pizzuto 100, Romano 100, N.N. 100, Iodice 50, Alvaro 50, Guzzetta 50, Palmieri 50, Paduano 50, Laruppa 100, Traversi 50, Pariota 50, De Nicola 200; (totale lire 2.500).

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Siena

Raccolti a Carmignano: Buricchi lire 500, Mazzei 200, Mazzocchi 300, Cardini 50, Manetti 100, Benvenuti 100, Bardazzi 150, Bocci 100, Spinelli 100, Cosci 100, Benelli 50, Cavicchi 100, Luzzi 50, Randelli 100, Petracchi 50, Mari 100, Innocenti 100, Borgioli 100, Bellini 150, Borgioli 50, Panicagli 50, Cecchi 100, Mori 50, Gestri 100, Benelli 50, Nencioni 300, Panicagli 100, Berdazzi 100, Mannelli 100, Brunetti 100, Bocci 100, Donati 150, Gufoni 100, Banci 50, Germi 100; (totale L. 4000).

Da Prato

Frazione Carmignanello: La bambina Mosca Marcella lire 155, Alazzi I. 200, Alazzi F. 100, Ciolini 150, Mosca R. 500, Paladini 50, Targetti E. 200, Targetti D. 100, Ciolini G. 500, Ciolini L. 500, Verniani 150, Maestrini 200, Latini 200, Fiosoli 300, Operai ditta Paoli 5.000; (totale lire 8.305).

Frazione Malisetti: Mati B. lire 150, Ballotti 200, Pellegrini V. 200, Bartoletti 300, Baccini 100, Puggelli 100, Guarducci 200, Mati A. 100, Mugnaioni 50, Fondi 50, Facchini 50, Meoni 200, Barbani 100, Spagnesi 200, Bardazzi C. 100, Breschi 100, Fratini 100, Carmagnino 100, Diddi 100, Bolognesi 100, Gori 100, Zampini 100, Soldi 200, Pellegrini D. 100, Bardazzi G. 100, Mannari 100, Fusi 100, Melosi 225, Vannucchi 500, Martini 200, Gaggini 200, Cooperativa Maliseti 1000, Circolo Maliseti 1000; (totale lire 6.523).

Da Frosinone

Il compagno Buccolello ha raccolto fra un gruppo di postelegrafonici 4.000 lire. Ecco l'elenco dei sottoscrittori:

Buccolello 300, De Martini 100, Annecchini 300, Salvatori 100, N.N. 100, N.N. 100, Morelli 200, Merrivutta 100, N. N. 100, Paniccia 200, Antonucci 100, Onorati 100, Carusio 100, Di Fraia 100, Tagliaferri 200, Angeli 200, Brocaglia 100, Fanazzi 200, Granieri 200, Sfilabrotti 200, Mangili 100, Carlodalatri 100, N.N. 100, Chiappini 150, Franchi 200, Grande 150, N. N. 100.

Da Lecce

Da Lecce ci è giunto questo bigliettino: « Raccolti nel caffè « Cappello » tra comunisti, socialisti, simpatizzanti e amici, perchè il bambino Vito Ingrassia guarisca e — fattosi uomo — percorra la via tracciata dall'eroico babbo suo ».

Allegato era il seguente elenco.

Refolo P. 250, Fina 100, Rinaldi 200, Picciolo 50, Vergari 100, Carlà 100, Croce 100, Imperato 100, Refolo S. 100, Refolo G. 100, Refolo C. 100, Manarini 100, Sansonetti 2000, Greco 300, Pomes 200, Roberti 100, Caprarica 100, Arcuti 300, Zilli 100, Lala 100 Cofano 100, Martina 100, Rocci 500, Scorrano 500, Puzzovio 100, Falconieri 200, Refolo F. 200. (Totale L. 6.300).

Da Nuoro

Nioi lire 150, Dettori 100, Manconi 100, Locci 100, Arcadu 100, Orrù 100, Melis 100, Bussalaj 100, Murru 100; (totale lire 950).

AL XIV CONGRESSO DI MILANO

Eletti i nuovi organismi dirigenti della Federazione giovanile comunista

I componenti del C. C., della Direzione e della Segreteria

Ecco il nuovo Comitato centrale della Federazione giovanile comunista italiana, eletto dal XIV Congresso che si è concluso domenica a Milano:

Amarante Giuseppe: impiegato. Segretario della FGCI di Salerno.

Ansaloni Marta: operaia. Responsabile delle ragazze della FGC di Bologna.

Antoniazzi Renzo: operaio. Segretario della FGC di Cremona.

Augelli Giuditta: casalinga. Responsabile delle ragazze della FGC di Bari.

Barraccetti Arnaldo: studente. Segretario della FGC di Udine.

Belli Maria: impiegata. Responsabile delle ragazze della FGC di Forlì.

Benassi Mario: maestro. Segretario della FGC di Cagliari.

Berardi Erias: contadina. Responsabile delle ragazze della FGC di Siena.

Berlinguer Enrico: pubblicista. Segretario generale della FGCI.

Bernini Bruno: operaio. Presidente della FMGD.

Bigliardi Dante: contadino. Ispettore della FGCI in Sicilia.

Bompani Ezio: operaio. Della Segreteria nazionale dell'API.

Bondi Dante: operaio. Vicesegretario della FGC di Bologna.

Bongini Vieri: contadino. Responsabile della Comm. giovanile della C.d.L. di Firenze.

Bovone Alfredo: operaio. Segretario della FGC di Genova.

Calò Vincenzo: studente. Membro del segretariato dell'Unione internazionale studenti.

Calvarano Ignazio: studente. Segretario della FGC di Reggio Calabria.

Cannata Giuseppe. studente. Segretario della FGC di Bari.

Capponi Carla: impiegata. Medaglia d'Oro al valore militare, deputato al Parlamento.

Carlucci Luciano: artigiano. Segret. della FGC di Siena.

Casadio Lauro: operaio. Segretario della FGC di Milano.

Cavalieri Sergio: operaio Segretario della FGC di Modena.

Conti Piero: operaio. Segretario della FGC di Perugia.

Curzi Alessandro: pubblicista. Membro della Commissione stampa e propaganda del C.C.

D'Alema Giuseppe: laureato. Membro della Segreteria nazionale.

D'Alessandro Giancarlo: laureato. Membro della Commissione centrale attività educative.

Daroli Domenico: studente. Membro della Segreteria nazionale.

De Lazzari Primo: operaio. Segretario della FGC di Venezia.

Faietti Otello: ragioniere. Responsabile dell'amministrazione della FGCI.

Gaglio Maddalena: studentessa. Responsabile delle ragazze della FGC di Agrigento.

Gambolato Pietro: operaio. Nel Comitato federale della FGC di Genova.

Gentili Vanna: laureata. Della Commissione nazionale ragazze dell'UDI.

Geremicca Andrea: studente. Responsabile della Commissione giovanile della Camera del Lavoro di Napoli.

Giunti Aldo: impiegato. Segretario della FGC di Roma.

Grappi Ermes: impiegato. Segretario della FGC di Reggio Emilia.

Introini Luigia: operaia. Responsabile delle ragazze della FGC di Milano.

Lanternari Giuseppe: impiegato. Segretario della FGC di Ancona.

Ledda Romano: studente. Responsabile della Commissione nazionale studenti.

Magnanini Giannetto: operaio. Della Segreteria nazionale della FGCI.

Maselli Francesco: regista cinematografico.

Mechini Rodolfo: impiegato. Segretario della FGCI di Pescara.

Meloni Alba: sarta. Responsabile nazionale delle ragazze dell'UDI.

Milanesio Renzo: impiegato. Segretario della FGC di Rovigo.

Medici Dino: studente. Segretario della FGC di Pescara.

Mingardi Giorgio: operaio. Membro della segreteria nazionale dell'UISP.

Morandi Arrigo: studente. Segretario dell'Unione italiana sport popolare.

Moranino Francesco: impiegato. Deputato al Parlamento.

Modica Enzo: pubblicista. Della sezione culturale della Direzione del PCI.

Pagliarini Carlo: impiegato. Segretario nazionale dell'API.

Pecchioli Ugo: pubblicista.

Peron Carlo: bracciante. Segretario della FGC di Ferrara.

Peruzzi Silvano: operaio.

Pesce Giovanni: operaio. Membro del Comitato federale del PCI di Milano, medaglia d'oro al valor militare.

Piantino Armando: operaio. Della segreteria della FGC di Torino.

Pieralli Mila: operaia. Responsabile delle ragazze della FGC di Firenze.

Pieralli Piero: studente. Membro della Segreteria nazionale.

Pirastu Ignazio: laureato. Deputato al Parlamento.

Piva Lina: operaia. Responsabile delle ragazze della FGC di Genova.

Pizzinato Antonio: operaio. Del Comitato federale della FGC di Milano.

Polidoro Carlo: studente. Membro del Consiglio nazionale dell'UNURI.

Ridi Silvano: operaio. Responsabile della commissione giovanile della C.d.L. di Pisa.

Rodari Giovanni: pubblicista. Direttore di « Avanguardia ».

Saba Antonio: minatore. Della segreteria della FGC di Cagliari.

Salomone Ermanno: operaio. Della segreteria della FGC di Milano.

Sanlorenzo Dino: perito industriale. Segretario della FGC di Torino.

Sassone Irmo: bracciante. Segretario della FGC di Vercelli.

Sgarbi Luciana: impiegata. Della Commissione nazionale ragazze.

Spaggiari Anna: contadina. Della Segreteria nazionale.

Spata Umberto: studente. Segretario della FGC di Palermo.

Spriano Paolo: laureato. Dell'*Unità* di Torino.

Stefani Dante: impiegato Segretario della FGC di Bologna.

Sussio Giuseppe: operaio. Segretario della FGC di Novara.

Tammone Luigi: bracciante Segretario della FGC di Matera.

Tedesco Giglia: impiegata. Responsabile del Comitato nazionale delle Cooperatrici - del Comitato Esecutivo della Lega delle Cooperative.

Triossi Decimo: geometra. Segretario della FGC di Ravenna.

Trivelli Renzo: operaio. Della Segreteria nazionale.

Vecchi Claudio: operaio. Responsabile giovanile della CGIL.

Vecchi Luana: impiegata. Responsabile delle ragazze della FGC di Ferrara.

Vespignani Renzo: pittore.

Zaccarelli Adriana: contadina. Responsabile delle ragazze della FGC di Reggio Emilia.

Zucca Mario: operaio. Responsabile della Commissione nazionale giovanile dalla FIOM.

Direzione Nazionale della F.G.C.I.

Questa è la nuova Direzione Nazionale della F.G.C.I.:

Berlinguer Enrico; Bernini Bruno, Cannata Giuseppe; Casadio Lauro; Cavalieri Sergio; Conti Pietro; D'Alema Giuseppe; Davoli Domenico; De Lazzari Primo, Ledda Romano; Magnanini Giannetto; Modica Enzo, Morandi Arrigo; Pagliarini Carlo; Pieralli Mila; Pieralli Piero; Piva Lina; Ridi Silvano; Rodari Giovanni; Sanlorenzo Dino; Spaggiari Anna; Stefani Dante; Trivelli Renzo; Vecchi Claudio; Zaccarelli Adriana.

Segreteria nazionale della F.G.C.I.

Ecco la nuova Segreteria nazionale della FGCI:

Segretario generale: Enrico Berlinguer.

Membri: Giuseppe D'Alema; Domenico Davoli; Giannetto Magnanini; Piero Pieralli; Anna Spaggiari; Renzo Trivelli.

Il Congresso ha inviato il suo caldo saluto e ringraziamento ai seguenti compagni, membri del C.C. uscente, passati ad altra attività di Partito: *Adelmi Nello, Besaglia Alfio, Berlinguer Giovanni, Borello Carla, Casarini Lina, Fraguglia Luisa, Franzinetti Luciana, Laconi Renzo, Lizzani Carlo, Lombardo Radice Lucio, Maiorelli Lidia, Malvezzi Walter, Marguati Livio, Montanari Otello, Mussu Marisa, Paietta Giuliano, Pescetti Paolo, Pontecorvo Gilberto, Raugi Dino, Ricaldone Sergio, Scutari Donato, Tesei Renato, Volpari Maria, Birardi Mario, Caronti Lionello, Cingolani Giuseppe, Fabbris Carmen, Grimaldi Antonio, Iraldi Giovanni, Milani Cesare, Marta Murotti, Pensati Giuseppe, Rossi Tommaso, Roxas Calogero, Vegetti Loris.*

IMPORTANTE SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Illegali le ordinanze dei prefetti contro la stampa

La decisione della Cassazione si riferisce ai provvedimenti adottati nel 1950 per ordine di Scelba contro la diffusione della stampa

La III Sezione della Corte di Cassazione (Presid. Sciarrelli; relatore Spinelli; P. M. D'Errico) ha respinto, in data 28 febbraio 1955, un ricorso presentato contro una sentenza emessa dal pretore di Viareggio.

L'interesse della decisione della Corte di Cassazione consiste nel fatto che, confermando la sentenza di quel pretore, essa dichiara illegittima l'ordinanza n. 3589 del 30 giugno 1950 del prefetto di Lucca che vietava la diffusione e lo strillonaggio dei giornali, esercitati senza autorizzazione della P. S. e senza fine di lucro personale.

Ma l'ordinanza del prefetto di Lucca è identica alle ordinanze emesse dai prefetti in tutta Italia nel 1950 per ordine dell'allora ministro degli Interni Scelba, e che si proponevano di colpire la diffusione della stampa di opposizione e in particolare la Associazione degli Amici dell'Unità.

La Corte di Cassazione è venuta quindi sia pure indirettamente, a bollare di illegalità, di violazione della legge, uno dei tanti atti compiuti dall'on. Scelba contro le libertà democratiche.

Assai interessante è il testo della sentenza della Corte di Cassazione, che si riferisce alla famigerata ordinanza prefettizia. Essa dice:

« Il vendere in pubblico, senza fine di lucro ed occasionalmente, giornali senza essere fornito di licenza dell'autorità di P. S., non costituisce nè la contravvenzione di cui all'art. 121 legge P. S. nè quella di cui all'art. 650 C. P., in relazione ad ordinanza prefettizia emanata con i poteri di cui all'art. 2 della legge di P. S. ma senza le condizioni previste in detto articolo.

Non costituisce la contravvenzione all'art. 121 della legge di P. S. perchè la vendita ambulante o la distribuzione a domicilio dei giornali, fatta solo occasionalmente e senza fine di lucro personale da propagandisti di un partito politico, non rappresenta nè integra l'esercizio di un mestiere ambulante, per il quale è prescritta la iscrizione in un apposito registro presso l'autorità locale di P. S., che ne dà atto col rilascio di apposito certificato, ma solo la espressione di una libera attività contingente ed economicamente disinteressata, che non è presa in considerazione nella suddetta norma mancando, rispetto ad esse, la ragione del controllo anche preventivo dell'autorità di P. S. come che estranea ai compiti di questa, segnati tassativamente nella legge.

Non costituisce la contravvenzione all'art. 650 e alla legge di P. S. perchè manca del suo presupposto, e cioè della legittimità dell'ordinanza del Prefetto. Le condizioni infatti a cui deve rispondere l'esercizio del particolare potere del prefetto, mercè l'emanazione di ordinanza, ai sensi dell'art. 2 della legge di P. S., sono l'urgenza del provvedimento e la grave necessità pubblica, al cui soddisfacimento non sono adeguati i normali strumenti di governo della cosa pubblica; il concorso di tali condizioni deve risultare *expressis verbis* dal provvedimento, sì che possa farsene direttamente il controllo sia in via generale della giurisdizione amministrativa, sia in via particolare — con riferimento cioè a fattispecie — da parte della giurisdizione ordinaria, ai sensi dell'art. 5 della legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865 n. 2218, all. E, senza ricorrere ad altre fonti di prova od a presunzioni ».

Non possiamo non concludere senza sottolineare la necessità che le ordinanze dei prefetti, del tipo di quella cui si riferisce questa sentenza della Corte di Cassazione, vengano immediatamente revocate. E' questo uno degli elementari doveri di un nuovo governo che intenda riportare nella legalità e nel rispetto delle libertà costituzionali gli organi che tanti anni di regime « scelbiano » hanno profondamente distorto e costretto a commettere ogni sorta di abusi ».

E' morto uno dei feriti nello scoppio dell'Ansaldo

Sono così salite a quattro le vittime della gravissima sciagura sul lavoro

GENOVA, 27. — Le vittime dell'esplosione avvenuta venerdì scorso all'« Ansaldo-San Giorgio » sono salite a quattro con il decesso, avvenuto nelle prime ore di stamane, dopo una dolorosissima agonia, dell'operaio Amedeo Salvatori, di 62 anni. Il Salvatori era stato ricoverato all'ospedale di Sestri Ponente per diffuse ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo e conseguente gravissimo stato di collasso cardio-circolatorio.

Si è concluso il Congresso dell'A.V.I.S.

Si sono conclusi ieri alla Sala Borromini » in Roma i lavori del XIX Congresso nazionale dell'Assiciazione volontari italiani del sangue (Avis) Nell'o.d.g. approvato al termine dei lavori si constata che « l'attenzione delle autorità competenti verso le sezioni Avis periferiche non è sempre positiva e lascia perplessi per il verificarsi di soluzioni anche in netto contrasto con le attribuzioni espressamente affidate all'Associazione con la legge 10-2-1950 » e pertanto si richiama l'attenzione della presidenza nazionale « sulla violazione che taluni organi esecutivi mostrano di voler effettuare nei confronti di quanto è stato proclamato dagli organi legislativi, esortandola ad agire a strenua difesa della citata legge e si plaude alla manifestazione di volontarismo categoricamente e inconfutabilmente sottolineata nei confronti del professionismo mercanteggiato e privo di ogni concetto di umana solidarietà ».

Un vetturino ucciso in rissa a Taranto

TARANTO, 27. — Per vecchi rancori quattro vetturini sono addivenuti a diverbio verso la mezzanotte di ieri a Taranto, in piazza Maria Immacolata Essi sono Angelo Zasi di anni 29, Antonio Lanzo di anni 28, Pietro Gioia di anni 42 e Giuseppe Quenti di anni 22 Armati di coltello i quattro hanno dato vita a un movimentato duello, alla presenza di numerose persone che ben si guardavano dall'avvicinarsi, e di diversi agenti di P.S. in divisa e in borghese, i quali hanno saputo solo estrarre le pistole dal fodero senza neanche sparare in aria.

Lo Zasi, che da solo teneva a bada i tre avversari, c'è riuscito per un po' di tempo, ma alla fine ha dovuto soccombere ricevendo una forte coltellata al petto che gli trafiggeva un polmone. Pochi minuti più tardi decedeva nel pronto soccorso dell'ospedale, mentre gli altri due feriti, il Lanzo e il Gioia, venivano solo medicati per essere poi tradotti in carcere, insieme al Querenti.

Terminato a Milano un grattacielo di 114 metri

MILANO, 27. — Il più alto grattacielo di cemento armato, che è sorto in via Pisani, è stato oggi liberato delle ultime palizzate. La gigantesca costruzione, alta 114 metri, ha richiesto tre anni di lavoro con una spesa di oltre due miliardi di lire. Tutti i più moderni conforts sono stati installati nell'edificio. Finora il primato nel campo dei grattacieli in cemento armato era detenuto da Genova con 108 metri.

L'"ingiusta causa,, di Saragat e Pastore

Persino i gesuiti riconoscono, almeno a parole, che « l'istituto della giusta causa in sè non viola la libertà, ma solo ne regola l'esercizio per impedire deviazioni pregiudizievoli al bene generale della comunità... L'arma della disdetta compiuta ad arbitrio del concedente espone l'affittuario o il mezzadro a tollerare le inadempienze alle leggi da parte del proprietario. Per assicurare la tranquillità nelle campagne è necessario che abbiano un'adeguata stabilità ben garantita coloro che conducono o coltivano i fondi » (Padre Brucculeri su *Civiltà Cattolica*).

L'on. Giulio Pastore ha detto il 7 febbraio scorso: « Noi siamo e saremo per la giusta causa in quanto riteniamo, non solo da un punto di vista sindacale e sociale, ma soprattutto da un punto di vista umano, che non si può senza controllo disporre della vita altrui ».

L'on. Enrico Parri, segretario nazionale della CISL-Terra ha scritto: « Senza la giusta causa la mezzadria è destinata a saltare come una polveriera nel giro di pochi anni ».

La segreteria nazionale dell'UIL-Terra, in un documento inviato il 17 gennaio a Scelba, riconfermò « l'adesione ai principi ispiratori del progetto di riforma approvato dalla Camera nel 1950 ».

« Il coltivatore », organo della bonomiana, scriveva il 15 gennaio che « la giusta causa è l'unico strumento che garantisca l'applicazione effettiva delle leggi e dei patti... ».

Il 9 gennaio l'on. Matteotti scrisse: « Il PSDI non ritiene che sul principio della giusta causa permanente si possa giungere a un compromesso... ».

Il 24 febbraio, dopo il compromesso governativo, nove dirigenti veneti di organizzazioni provinciali bonomiane dichiararono: « Se fosse ammesso l'immorale principio della buonuscita si andrebbe a determinare una situazione insostenibile nelle campagne venete... ».

Il 3 marzo 200 segretari di sezione democristiani del Veneto espressero la loro « accorata deplorazione per la posizione assunta dal gruppo parlamentare dc sotto la preoccupazione di evitare una crisi di governo del resto ormai indilazionabile » e dichiararono che si doveva riaffermare « la perpetuità della giusta causa ».

Nonostante tutto questo, Pastore e Bonomi, Saragat e Matteotti, la CISL e l'UIL, hanno accettato tutti i compromessi per salvare il governo Scelba. Ma oggi, con la caduta di Scelba, il principale ostacolo alla soddisfazione delle richieste dei contadini è scomparso.

Ed è caduto anche qualsiasi pretesto per giustificare la accettazione delle pretese padronali. Oggi Bonomi e Pastore possono, se vogliono, dimostrare coi fatti che le loro parole erano sincere. Chi vuole davvero, e non soltanto a parole, una riforma dei patti agrari democratica, contribuisca a formare un governo che ponga al primo punto del suo programma l'approvazione del progetto Segni-Sampietro.

Un «merci» si mette in moto ed è investito da un altro treno

Un carro carico di trattori continua la corsa e sfonda un mulino

ASTI, 27. — Un pauroso, spettacolare incidente ferroviario è avvenuto ieri sera verso le ore 23 alla stazione di Villafranca d'Asti: il treno merci n. 6936 proveniente da Alessandria e diretto a Torino si è scontrato con un altro merci che era in sosta su un binario morto ma che si era rovesciato sulla linea di gran transito (dove appunto era in arrivo il merci n. 6936) dopo essersi messo inspiegabilmente in moto e aver violentemente cozzato contro un robusto paraurti in ferro e cemento

L'urto, nonostante la limitata velocità del convoglio in arrivo che marciava a 30 km. all'ora, è stato violentissimo: il locomotore sbalzato fuori dai binari, si è completamente sfasciato ed i primi sette carri del treno, dopo una impennata paurosa, si sono schiantati invadendo il terreno tutt'intorno del materiale che contenevano: una marea di pomodori, di bottiglie ridotte in cocci o ancora intiere e di altre bottiglie contenenti spumanti. Uno dei vagoni, carico di trattori, è addirittura uscito dai binari e, proseguendo la sua paurosa corsa, è rovinato contro lo spigolo di un mulino sfondandolo. Fortunatamente la casa era disabitata. Anche fra il personale dei due merci non si lamentano vittime, salvo lesse contusioni e moltissimo spavento.

Rinviato il processo « Totò »-Battaglia

NAPOLI, 27. — Anche l'odierna fase della contesa giudiziaria tra Antonio De Curtis, in Arte « Totò », querelante, e l'avvocato romano Felice Battaglia, querelato per diffamazione, non ha avuto svolgimento. Nell'aula della prima sezione penale del Tribunale di Napoli è comparso stamane infatti solo il popolare attore

Dopo una breve riunione della Corte in camera di consiglio, il Presidente ha dato lettura dell'ordinanza, che decide il rinvio a nuovo ruolo del processo Il popolare « Totò » ha dovuto quindi nuovamente abbandonare l'aula, senza aver visto soddisfatta la sua richiesta di riparazione nei confronti dell'uomo che lo ha accusato fra l'altro di avere usurpato i suoi titoli nobiliari.

Disastrose grandinate in 11 comuni del Vogherese

VOGHERA, 27. — Mezzo miliardo di danni ha causato una grandinata caduta in undici comuni della zona di Stradella.